

proprietà scompare; nasce un diritto nuovo, che sottintende la cessazione delle classi.

E qui torno ad un'idea, che ho sviluppato altrove a lungo, ma è stata (forse perchè io mi sono espresso male) male interpretata: la distinzione da farsi tra la sostanza e la forma del Socialismo.

Se il Socialismo consistesse nel Collettivismo, o più esattamente nell'unicità del piano di produzione e di consumo, l'azione che io propongo forse non sarebbe accettabile. Ma, il Collettivismo è una delle forme possibili del Socialismo. Il Socialismo consiste essenzialmente nell'eguaglianza (relativa) di condizioni, nella possibilità di lavoro per tutti, nelle condizioni eque del lavoro, in una compartecipazione di tutti alla proprietà dei mezzi di produzione, nella eliminazione dei monopoli, delle usure, della dominazione.

Se questo è il Socialismo, io dico che si può attuare in Italia anche prima che sorga quel grande movimento operaio, che i marxisti aspettano dopo che la Borghesia italiana si sarà impinguata e avrà sviluppato le sue energie. Si può attuare nel Mezzogiorno d'Italia, specialmente con una propaganda attiva, tenace, energica fra operai, contadini piccoli proprietari rovinati dalle imposte, borghesi disagiati, piccoli industriali, e quanti sentono che l'ordinamento sociale attuale non consente all'uomo onesto di vivere tranquillamente e umanamente, e vogliono sollevarsi in più spirabile aere.

S. MERLINO.

Il prossimo Congresso Socialista Italiano.

Nella polemica tra il *Ferri* e il direttore dell'*Avanti!* intorno alla tattica del partito, (polemica che riferiamo in altra parte di questo fascicolo) si è terminato, credo dall'una e dall'altra parte con un appello alla decisione del futuro Congresso.

Angiolo Cabrini ha giustamente messa in rilievo la necessità di una conveniente preparazione degli animi dei socialisti alla trattazione delle questioni gravissime che quel Congresso, dovunque si tenga in Italia o fuori, avrà da decidere.

E chi ricorda il procedere dei Congressi precedenti si associerà di tutto cuore alla raccomandazione del Cabrini.

Imperocchè purtroppo i Congressi, preparati in fretta e con maggiore fretta tenuti, presentano tutti i vizi e gli inconvenienti del parlamentarismo, che non sono interamente compensati dalla sincerità di convinzioni, che si trova nei socialisti e non si trova certo nei deputati al Parlamento.

Anzi l'entusiasmo dei gregarii è spesso abilmente sfruttato, nei Congressi socialisti, dai capi, per far trionfare le proprie idee.

Quello effetto che nella Camera dei deputati si ottiene con l'appello al patriottismo e al principio dell'ordine pubblico, si ottiene nei Congressi socialisti con l'appello alla disciplina e alla compattezza del partito.

I congressisti sono per la maggior parte mal preparati alla discussione delle questioni messe all'ordine del giorno; gli ordini del giorno si preconcertano tra pochi congressisti influenti; i discorsi inaugurali e gli altri preliminari del Congresso assorbono la maggior parte del tempo stabilito; e all'ultimo si vota in fretta per andare a casa, — precisamente come avviene al Parlamento.

Tutto ciò è bene che si sappia, perchè conosciuto il male è facile trovare il rimedio. Il quale a parer nostro, sta appunto in una conveniente preparazione dell'opera del Congresso.

Occorre che le questioni, sulle quali sarà chiamato a pronunciarsi il Congresso, siano dibattute precedentemente nella stampa e nelle riunioni de' socialisti, anche perchè i rappresentanti al Congresso possano esprimere non la loro opinione personale — od un'opinione improvvisata nel calore della discussione — ma l'opinione meditata de' loro compagni.

Il Congresso deve essere l'atto finale di uno scambio di idee che deve cominciare fin da ora e continuare fino alla vigilia di esso. Che, se mai sorgessero difficoltà per il Congresso formale, cioè per la riunione di rappresentanti dei vari gruppi socialisti in un dato luogo e in un dato tempo, si sarebbe ottenuto, con lo scambio d'idee che proponiamo, lo stesso risultato che avrebbe potuto dare il Congresso. Mancherebbe l'affermazione pubblica, solenne, ma si avrebbe l'accordo sui metodi di lotta — che è quello che più preme.

E per cominciare noi proponiamo ai lettori della *Rivista* i seguenti quesiti:

1° *È condizione indispensabile per essere socialista accettare le teorie economiche e filosofiche di Carlo Marx?*

E propriamente è egli necessario accettare,

a) *la concessione materialistica della storia?*

b) *la teoria marxiana del valore e del profitto?*

c) *la supposizione dell'accrescimento continuo della ricchezza nei pochi e della miseria ne' molti?*

Queste teorie vanno accettate completamente, od in parte o vanno modificate?

2° *Il partito socialista dev'essere rappresentante esecutivo della classe operaia?*

Nelle regioni specialmente dove manca una classe operaia capace di organizzarsi, perchè non si è sviluppata e non accenna a svilupparsi la grande industria, il partito socialista non deve rendersi interprete anche dei bisogni e delle aspirazioni di coloni, mezzadri, piccoli proprietari, artigiani, piccoli industriali, insomma dei ceti

piccolo-borghesi, e cercare di organizzare questi ceti per la lotta contro l'attuale ordinamento politico-economico-sociale, come esso fa con la classe operaia?

E quale è l'indirizzo pratico che si può dare nel nostro paese e specialmente nel Mezzogiorno e nella penisola alle nuove forze che vengono a schierarsi a fianco alla classe operaia, sotto la bandiera del Socialismo?

3. *L'accordo coi repubblicani e coi radicali deve fondarsi sopra ragioni di principio, o su ragioni di momentanea opportunità politica? e non è desiderabile impegnar i repubblicani ad un programma di riforme economiche attuabile immediatamente?*

4. *Non è possibile, e desiderabile, un accordo coi socialisti anarchici? — e su quali basi?*

5. *Il fine del Socialismo - la socializzazione dei mezzi di produzione - si raggiunge solo nel Collettivismo? e come deve intendersi il Collettivismo?*

Deve tutto il capitale di un paese essere amministrato da un'unica Amministrazione, e la produzione e i cambii avvenire secondo un piano prestabilito da quell'Amministrazione? ovvero soltanto alcune industrie, quelle per le quali si richiede un grosso capitale, saranno collettivizzate, come pur sostengono parecchi collettivisti?

E fin da ora, conviene spingere alla trasformazione di tutte le industrie private in monopoli governativi? o conviene invece propugnare l'organizzazione industriale cooperativa? e nell'un caso e nell'altro, a quali condizioni e con quali garentie?

Ecco un saggio di importanti problemi da meditare e da risolvere, perchè si formi veramente nei socialisti la *coscienza socialista*.

Perchè, giova osservare, mentre generalmente si crede che l'affiliarsi al partito socialista sia la prova che chi si affilia abbia *coscienza socialista*, nella pratica avviene che prima si aderisce al partito e poi si contrae a poco a poco il modo di pensare e di sentire proprio del socialista.

Ora i giornali socialisti dovrebbero appunto intendere ad alimentare nei socialisti il desiderio di conoscere e di approfondire i principii e i metodi del socialismo.

Essi invece pur troppo trascurano quest'opera importante.

Vi sono giornali socialisti di provincia i quali si distinguono assai poco dai giornali locali di qualsiasi altro colore politico od anche di nessuna tinta. Le loro colonne sono piene di fattarelli, di polemichette personali, di notizie politiche tratte da' giornali borghesi. Questi giornali non mostrano un po' di vivacità che allorchè si tratta di combattere una scaramuccia elettorale.

E pure la stampa socialista di provincia, la piccola stampa settimanale, protrebbe essere molto più utile alla diffusione dei principii del socialismo e all'elaborazione dei modi pratici di attuazione del socialismo secondo le condizioni particolari delle varie regioni che non l'organo quotidiano della capitale.

Quest' ultimo non può che riflettere necessariamente la vita artificiale della capitale e la illusione, che si fanno i politicanti, intorno alla grande importanza dell' opera loro sui destini del paese...

Le questioni economiche e le questioni amministrative non si possono studiare bene se non negli ambienti più sereni e più puri delle provincie. La stampa socialista locale dovrebbe perciò fornire gli elementi e le notizie esatte per la soluzione delle questioni sociali.

Mancando questi elementi e queste notizie, si è costretti ad attenersi ad alquante formole vaghe e generali, che non solo non risolvono nulla, ma oscurano le questioni; e intorno a queste formole si battaglia per anni ed anni senza profitto.

Chechè si dica, il Socialismo entra oggi, in Italia specialmente, in una nuova fase.

Un Congresso è necessario. Ma prima che esso si raduni, od anche se non possa radunarsi, sarebbe utilissimo che le sezioni e i gruppi del partito discutessero ciascuno per sè, e si comunicassero poi per iscritto le rispettive opinioni, intorno all' indirizzo pratico che deve assumere nelle circostanze presenti, il movimento socialista.

OBSERVER.

